

FATTI E FIGURE SUL VIDEO

Le cose per «lei»

PERSONALITÀ è il titolo della rassegna settimanale per le donne che la TV manda in onda ogni lunedì sera alle 19.15. Ed è un titolo rivelatore, per il significato che questa parola finisce per assumere sul video in questa occasione.

Per la TV, invece, gli unici problemi di lavoro sembrano essere quelli legati al «tempo libero» che le donne trovano tra le mura domestiche: si insegna loro come infilare collane, come creare vestiti di fantasia, come modellare e cucire le maniche.

E poi, c'è la rubrica di polso con la rubrica di polso, ha detto, perché si va dalle inchieste sulle scuole materne o sui problemi dell'adolescente alle interviste di pessimo gusto, con i bambini e importanti, figli di personaggi famosi.

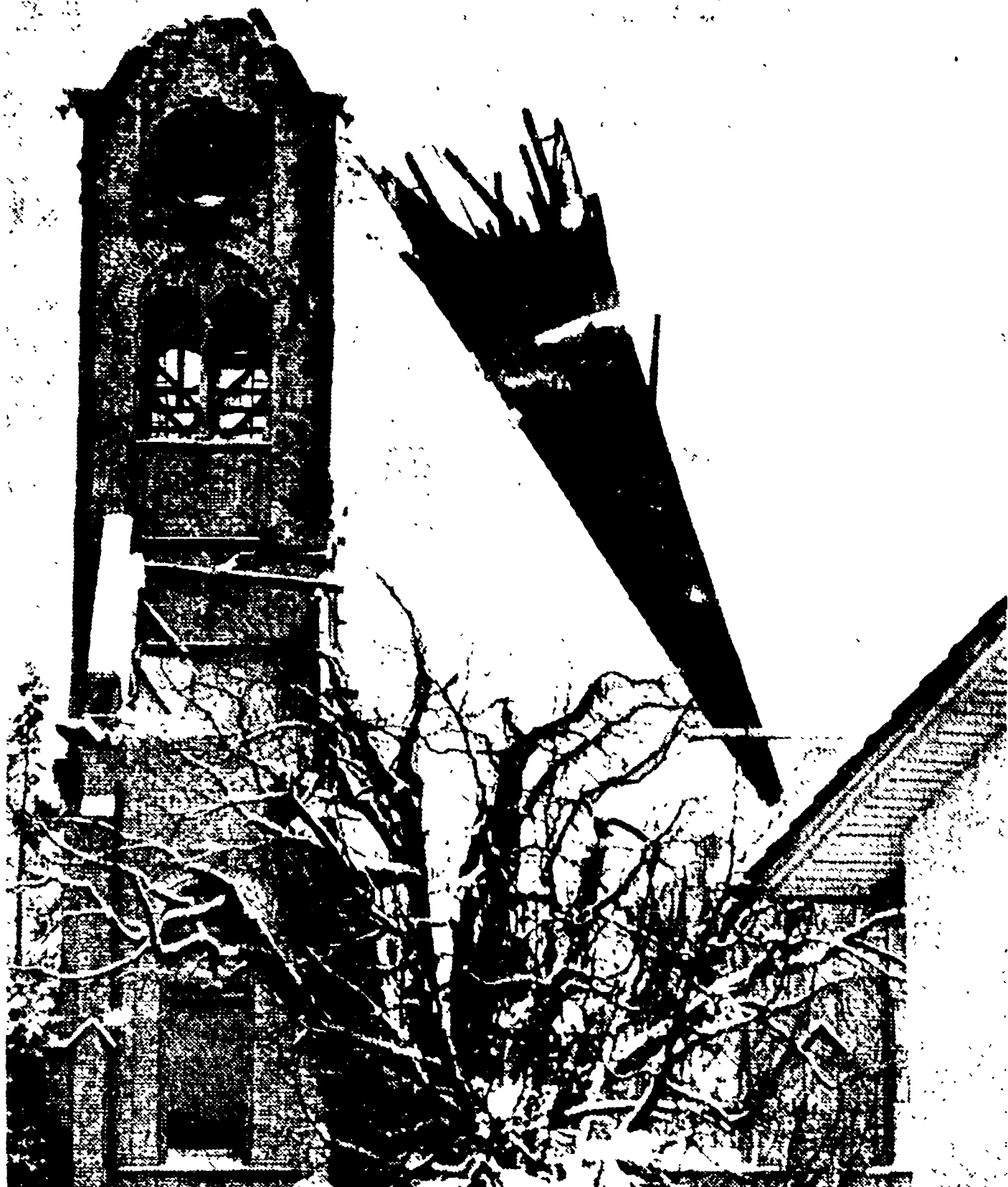
Però, la televisione è un mondo in cui il tempo non scorre mai, mentre il mondo si batteva alle crociate, oppure al tempo delle nostre bisnonne, quando le rievole fanciulle si preparavano alle nozze.

E, tuttavia, la tesi è talmente insostenibile che, nel corso dell'inchiesta sull'adolescenza, gli stessi compilatori della rubrica sono stati costretti a interrogare qualche padre e ad ammettere che i figli, nelle diverse circostanze, si rivolgono verso l'altro.

L'INDOR di discriminazione ne qui si sente lontano un miglio. E non si tratta di una vista. Il fatto è che, per non propendere all'incertezza della discriminazione, i rotocalchi o le rassegne femminili debbono essere delle donne, non per le donne. Debbono servire, cioè, a individualizzare i problemi che la società pone alle donne, gli ostacoli che le donne trovano sul loro cammino.

Altrimenti, la rassegna per le donne finirebbe sempre per tracciare il confine tra due mondi, tra due concezioni di vita, tra cose per lei e cose per lui. Come appunto avviene nel video, in questo caso. In questa rassegna settimanale la «personalità» femminile viene accuratamente definita «nei suoi limiti», viene ristretta tra le mura di casa, viene confinata tra le cure dei figli e quelle della sua persona.

Crolla il campanile di Wil



WIL (Svizzera) — Il fotografo ha colto il momento in cui il campanile della chiesa protestante di Wil, città nel Cantone di St. Gallen, precipitava. Il campanile non è crollato per una qualche calamità: è stato fatto crollare perché, al posto di questa chiesa, ne sarà fatta sorgere una più grande. In fondo, non era vecchio: aveva soltanto settantasette anni

Problemi di biologia spaziale

Perché i biologi non credono ai marziani

Si può anche supporre che nel cosmo esistano altre forme di vita, ma non che vi siano esseri viventi simili o addirittura superiori all'uomo

Le ricerche spaziali hanno acceso la fantasia del pubblico al punto che esso, affascinato dalle nuove conquiste, non sempre è in grado di distinguere la scienza dalla fantascienza, il che è del tutto naturale; quello che non è naturale è che sorprende invece che ad un slittamento simile siano andati anche alcuni studiosi occidentali, come risulta almeno da certe recenti notizie americane.

E' stato infatti pubblicato che negli Stati Uniti si è costruito un radiotelescopio gigante, con diametro di 380 metri, capace di raccogliere onde di intensità anche minima, provenienti cioè dai punti più lontani dello spazio cosmico. E fin qui nulla di strano, poiché onde elettromagnetiche o radiazioni corpuscolari si producono nei corpi celesti in seguito a reazioni chimico-fisiche di vario tipo e possono diffondersi nello spazio da un pianeta all'altro o da un sistema solare all'altro.

Il linguaggio

Taluni studiosi americani però si sono avventurati ad ipotizzare che queste radiazioni possano non essere tutte di origine stellare, effetto cioè delle radiazioni chimico-fisiche dei vari mondi astrali, ma che per una parte di esse almeno possa trattarsi di radioonde prodotte da esseri viventi che cercherebbero così di comunicare con altri esseri viventi fuori del loro pianeta. E sembra che vi siano già dei ricercatori in ascolto per discernere se fra i segnali provenienti dallo spazio non si riesca a identificare eventuali messaggi di questo genere.

Anzi, siccome tali messaggi dovrebbero naturalmente essere interpretati, si è perfino pubblicato un libro in cui si espone il *limcos* (che sarebbe il linguaggio cosmico) linguaggio che si è immaginato estremamente semplice ed elementare e che fornirebbe la chiave per tradurre i segnali in concetti a noi comprensibili. Cioè presuppone non solo l'esistenza in qualche pianeta — del nostro o di altri sistemi solari — di esseri viventi superiori più o meno simili all'uomo, ma anche tali da aver raggiunto se non superato il nostro livello di cultura e di progresso tecnico. Ipotesi che non esitiamo a definire di pura fantasia.

giche, ecc., anzi è probabile che ve ne siano; quello che non è credibile, ripetiamo, è che vi si possano trovare esseri viventi superiori simili all'uomo. Coloro che ammettono una possibilità del genere fanno un ragionamento semplicissimo.

Ipotesi

Nella sola nostra galassia vi sono almeno dieci miliardi di stelle, cioè di astri simili al sole, ognuna delle quali con un suo seguito di pianeti; si tratta dunque di miliardi di pianeti in una galassia soltanto. Cifra che diviene ancora più astronomica se si fa il calcolo delle altre galassie che si trovano nell'universo. Limitandosi a questa premessa, appare improbabile che su centinaia di miliardi di pianeti uno solo debba essere abitato. Ed effettivamente se si parte da concezioni fiduciarie, accettando la comparsa dell'uomo come avvenuta di colpo sulla terra per un evento soprannaturale, non si capirebbe perché lo stesso evento non possa essersi verificato anche altrove, e quindi l'ipotesi dei marziani (per citare solo Marte) se non fra le cose probabili rientra fra le cose possibili.

Ma se si ragiona con rigore scientifico bastano i dati della biologia, basta ripercorrere la lunga e complessa evoluzione degli esseri viventi sulla terra per escludere quasi del tutto la suddetta ipotesi. Poiché si è riusciti a creare in laboratorio la forma più elementare di vita, i cosiddetti amminoacidi (i quali sono i componenti delle proteine, che a loro volta partecipano alla formazione del tessuto vivente) e vi si è riusciti sottoponendo delle sostanze chimiche ai raggi ultravioletti o a scariche elettriche, è lecito presumere che in modo analogo sia iniziata la vita sulla terra.

Successivamente, sempre per i determinanti di particolari condizioni chimiche, fisiche e geologiche ambientali, gli amminoacidi aggregandosi hanno dato luogo alle proteine, e queste, aggregandosi anch'esse, alla prima cellula vivente. Impossibile ripetere qui le innumerevoli fasi della evoluzione biologica dai primissimi organismi unicellulari a quelli progressivamente sempre più complessi, fino alla formazione delle varie specie viventi e, in ultimo, alla comparsa dell'uomo.

mutare delle condizioni ambientali chimiche, fisiche e geologiche perché dalla prima forma di vita appena abbozzata si arrivasse all'uomo. Ciò premesso, perché si possa credere alla presenza in un qualsiasi altro pianeta di esseri viventi superiori in qualche modo simili ad esseri umani bisognerebbe ammettere che in tale pianeta si stiano succedendo esattamente tutte le varie evoluzioni chimiche, fisiche e geologiche verificatesi sulla terra, e tutte nello stesso preciso ordine.

Non solo, ma bisognerebbe ammettere inoltre che in seguito a queste variazioni ambientali anche gli effetti sulla evoluzione biologica siano stati identici, e che la serie infinita di mutazioni si sia avuta nello stesso numero, nella stessa successione, nella stessa intensità in questo pianeta come sulla terra, poiché è appunto dal concorso preciso di tutte queste condizioni che sulla terra si è arrivati all'uomo. Basta solo enunciare l'ipotesi per rendersi conto subito della sua improbabilità quasi assoluta. Ecco perché i biologi non credono ai marziani

GAETANO LISI

Conclusa la conferenza al Cairo

Gli scrittori afro-asiatici contro l'imperialismo americano

Una risoluzione speciale chiede che il popolo dell'Algeria sia al più presto libero del proprio destino

IL CAIRO, 16 — La seconda conferenza degli scrittori afro-asiatici si è conclusa ieri al Cairo con una sessione plenaria nel corso della quale sono state votate alcune risoluzioni e un appello. «A tutti gli scrittori del mondo», nel quale si chiede a questi ultimi di prendere posizione contro la schiavitù dell'uomo e di combattere con tutte le forze il colonialismo e l'imperialismo».

Una risoluzione dichiara che «l'imperialismo di cui gli Stati Uniti d'America dirigono l'azione è l'unica fonte di guerra». La risoluzione speciale sull'Algeria chiede «l'apertura di un negoziato immediato e utile tra il GPRA e il governo francese» e che «sia data al popolo algerino la garanzia che esso sarà libero del suo destino».

Evghenij Evtuschenko racconta un episodio di cui fu protagonista in Portogallo mentre tornava da Cuba. Atterraggio a Lisbona

Quando Kalatazov, Urusevsky ed io scendemmo dall'aereo, un funzionario di polizia prese i nostri passaporti, li mise in un cassetto dove scintillava un paio di manette, ed esclamò: «Tutti i presenti possono recarsi in città. Voi potete fare soltanto una passeggiata per l'aeroporto» - La bella hostess, mentre ripartivamo, ci disse: «Nonostante tutto non pensate male del Portogallo»

L'aereo della «KLM», con lo stemma reale olandese sul timone di coda, atterrò a Lisbona. Fimmo parecchio sbalorditi dall'atterraggio, e le hostess si scusarono gentilmente. Quando aprirono il portello dell'apparecchio, si avvicinarono a noi le guardie portoghesi, con le guciollette gialle dal volo e le pasticcine d'atterraggio ancora in bocca. Kalatazov, Urusevsky ed io, ritornammo in Russia dopo un soggiorno di tre mesi a Cuba.

L'aereo della «KLM», con lo stemma reale olandese sul timone di coda, atterrò a Lisbona. Fimmo parecchio sbalorditi dall'atterraggio, e le hostess si scusarono gentilmente. Quando aprirono il portello dell'apparecchio, si avvicinarono a noi le guardie portoghesi, con le guciollette gialle dal volo e le pasticcine d'atterraggio ancora in bocca.

Lo troupe, siamo ancora una volta per il colosso del teatro di non volersi separare da noi, e ci sistemammo nella stanza, che era stata messa a nostra disposizione. Altra porta erano altri poltroncini imbottiti e silenziosi. In breve, eravamo in stato di arresto. Si dei tacolunetti erano degli appiccicati. Lo sfogliammo, come letteratura era piuttosto curiosa: «Il pensiero del dottor Salazar sul progresso nel mondo», «Il pensiero del dottor Salazar sulle aggressioni comuniste», «Il pensiero del dottor Salazar sulla necessità della distruzione delle bande terroristiche in Angola».



Il porta sovietico Evghenij Evtuschenko (a destra) fotografato nel giardino dell'Unione degli scrittori, a Mosca, insieme con lo studioso italiano Vittorio Strada e lo scrittore sovietico Giorgio Breitburd

lasciarono andare nemmeno noi, in città». «Loro, che sono andati a fare un giro in città, disse: «Fra poco decollerete».

Poco dopo ci recammo dal capo. Sedeva maestosamente in una poltrona di cuoio. Particolare interessante: aveva la faccia asimetrica e gli occhi invisibili, costiche non avevano il piacere di osservarci; erano profondamente infossati sotto una cuffia stropicciata di sopracciglia.

«Eugenio, guarda i tuoi occhi! Ah, se avessero una macchina fotografica!», esclamò Urusevsky. «Fianchete gli si vedono gli occhi. Non ricordo di che colore fossero: senza dubbio il colore dell'odio. Erano gli occhi

me aveva la solita gramaia portoghese. «Hanno riparato l'aereo», disse. «Fra poco decollerete».

«Ci alzanamo e ci dirigemo all'apparecchio. Improvvisamente appare il capo. Questa volta era trasfigurato, come per sortilegio; si scrivera in gentilezza, si scuoteva per l'incendio e voleva persino regalarci ad ognuno di noi una bottiglia del famoso «Porto» di Lisbona, che noi rifiutammo garbatamente. Gli disse che il miglior «Porto» del Portogallo che avrei portato con me, sarebbe stato il ricordo di lui. Il capo rideva; ci staramo scerchiando per immaginare i motivi della misteriosa metamorfosi nel comportamento di quell'uomo.

«Ci avvicinammo alla sculetta che era accanto al portello dell'aereo. «Nonostante tutto, non pensate male del Portogallo», ci disse la grazia portoghese con una vocetta triste».

EVGHENIJ EVTUSCHENKO (Dalla *Literaturnaja Gazeta* - Traduzione di Giovan Massimo Marchini)

CARNEVALE DI VIAREGGIO
18-25 FEBBRAIO e 1-6 MARZO 1962
GRANDI CORSI MASCHERATI dal 23 Febbraio al 5 Marzo
XIV TORNEO INTERNAZIONALE GIOVANILE DI CALCIO dal 23 al 25 Febbraio
FESTIVAL «BURLAMACCO D'ORO» dal 27 Febbraio al 2 Marzo
STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE (Teatro Politeama) «Andrea Chenier» protagonista Giuseppe di Stefano «Traviata» protagonista Anna Moffo
1-3-5 Marzo FESTIVAL PIROTECNICO INTERNAZIONALE Francia - Giappone - Italia
Dal 17 Febbraio al 6 Marzo: Eccezionali spettacoli teatrali Manifestazioni sportive - Concorsi, convegni e congressi - Veglioni e trattenimenti danzanti al Principe di Piemonte, Caprice, Teatro Eden, Margherita, Galeone S. Monica.
Attrazioni internazionali - Luna Park
Riduzioni ferroviarie - Facilitazioni speciali per Comitite
Informazioni: Comitato Carnevale Grand Hotel Royal Telefoni 23.68 - 46.085